

Marcia su Roma Vietate le manifestazioni per il 28 ottobre «Rischio di incidenti»

Il 28 ottobre, anniversario della marcia su Roma, la questura ha proibito qualsiasi manifestazione pubblica in città. Erano previste delle iniziative del Msi al Verano, dove c'è la lapide dei «marciatori», e un presidio antifascista sul posto. C'è poi un'assemblea di forze antifasciste al cinema Farnese. Ed i missini hanno anche appuntamento per la tradizionale messa vicino piazza Venezia.

ALESSANDRA BADUEL

Il 28 ottobre, settantesimo anniversario della marcia su Roma, sarà tutto, o quasi, proibito. La questura ha reso noto ieri che non ha ricevuto preavvisi di manifestazioni pubbliche per quella data, ma che ha appreso dalla stampa di iniziative promosse dal Msi e da organizzazioni di destra per ricordare l'evento e di contro-manifestazioni tra cui un presidio antifascista al cimitero del Verano, dove una lapide ricorda i «marciatori» del '22 e dove ogni anno il Msi depone una corona. Ovvero, un possibile faccia a faccia tra fascisti e antifascisti. Quindi, fa sapere il questore Ferdinando Masone, «per motivi di ordine pubblico e per evitare incidenti dovuti al clima di tensione che ne potrebbe derivare, nessuna manifestazione pubblica sarà consentita per la ricorrenza della marcia su Roma». Una tensione che l'anno scorso, nella stessa data, solo per poco non si trasformò in scontri. Un gruppo di missini, tra cui il segretario romano Teodoro Buontempo, portò la corona al Verano. All'altro lato del piazzale, una manifestazione di studenti dell'autonomia. In mezzo, la polizia. Un piccolo tafferuglio ci fu all'università, da dove un gruppo di fascisti stava organizzandosi per partire in corteo verso il Verano. Ma furono bloccati dalla polizia. Un altro corteo, di autonomia, fece invece il giro dal piazzale verso l'università, lungo via De

Lollis, per poi sciogliersi a San Lorenzo. Per questo 28 ottobre, intanto, rimane la possibilità che un piccolo gruppo di rappresentanti del Msi voglia deporre comunque la corona al Verano, cosa che, non essendo «pubblica manifestazione» non sembra possa essere proibita. Ci sono poi gli appuntamenti della serata. Nel pomeriggio, ogni anno, di solito verso le sei, c'è una messa commemorativa a piazza San Marco, dietro l'angolo di palazzo Venezia, sempre in memoria di chi partecipò alla marcia. Per la serata, poi, il Msi ha prenotato una cena «di massa» al ristorante «Picar», vicino al Lunapark dell'Eur. Per la stessa giornata, le associazioni studentesche «A Sinistra» di 33 scuole, Nero e non solo, i partigiani di Anpi e Anppia, il Martin Buber ebrei per la pace, Aned, Enfim e Fgei, hanno indetto un'assemblea cittadina al cinema Farnese alle 9.30. Non è chiaro se anche l'assemblea sarà proibita dalla questura. L'incontro è stato promosso nel giorno della marcia su Roma, come annuncia il volantino, «per costruire insieme un futuro diverso ispirato ai valori della non violenza e della solidarietà». Sarà anche presentata la campagna «Memoria al futuro» un opuscolo che verrà distribuito in tutta Italia lo stesso giorno ed un libro che sarà pronto a metà novembre.

Incontro a Palazzo Valentini degli aderenti al Forum Appello per la creazione di una federazione unitaria

Nicolini, pds: «Credo sia il tempo per un'assemblea nella capitale su novità di programmi e persone»

La Sinistra in movimento

Grandi manovre per un'alleanza progressista

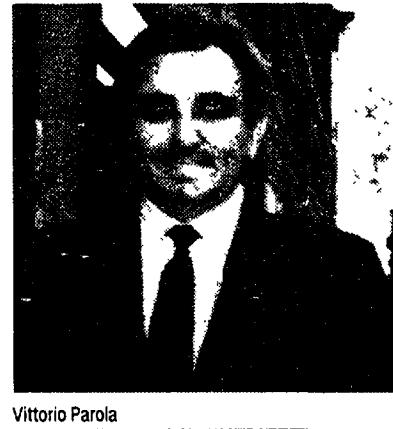
Dalle proposte del «Forum per la società civile» all'assemblea costitutiva della sezione romana di «Alleanza Democratica», all'appello alle forze di sinistra e democratiche di Roma. Tre facce della stessa medaglia e un unico obiettivo: il rinnovamento e l'aggregazione delle forze civiche, democratiche e progressiste della nostra regione. Per colmare i vuoti creati dal passaggio tra vecchia e nuova politica.

Eppur si muovono. Sono i tanti affluenti di un unico movimento che ha per obiettivo il rinnovamento e l'aggregazione delle forze di sinistra. Un nuovo soggetto politico che abbia la funzione di stimolo per tutte quelle forze frammentate che oggi sentono e vivono sulla propria pelle le ferite del distacco, della disillusione e della sfiducia verso l'impegno politico. «Un processo difficile e tumultuoso, ma inevitabile - come l'ha definito Vittorio Parola, consigliere provinciale del Pds e membro del Forum regionale della società civile -. Siamo ormai arrivati ad un punto di svolta, è finita una fase politica e un'altra se ne sta aprendo. C'è però il rischio che il netto stacco tra vecchio e nuovo produca un collasso della democrazia, che crei pericolosi «vuoti» nei quali potrebbero trovare spazio suggestioni autoritarie. E sono proprio questi spazi che la società civile, le associazioni e le forze di sinistra in generale devono

andare ad occupare». Tre i fronti, per rientrare nei rigidi schemi della cronaca, sui quali ieri questo movimento, che raggruppa e accomuna esponenti di diversi partiti politici, ha mosso i suoi passi. Il primo riguarda appunto il già citato Forum regionale della società civile che dopo il congresso del 7 ottobre scorso ha presentato le proposte per avviare il comitato promotore di una lista di aggregazione progressista a Roma e nel Lazio. Durante l'incontro, tenuto a palazzo Valentini, è stata presentata anche la «Carta degli intenti», mentre sono state illustrate le campagne che culmineranno con la grande fiaccolata, il prossimo 20 novembre, contro i comitati d'affari. Eloquenti la dichiarazione firmata da Paolo Cento, consigliere provinciale dei Verdi, e da Vittorio Parola: «Il Forum guarda con grande interesse alla nascita dei Popolari per la riforma e l'alleanza democratica,



Renato Nicolini



Vittorio Parola

perché hanno l'obiettivo di mettere in campo un forte movimento di rinnovamento teso a costituire un polo progressista. Un incontro tra cultura laica e cattolica, con un programma comprensibile e di grande rinnovamento, conseguenza dell'adesione di singole persone e non come sommaria delle sigle e del ceto politico già esistente». Intanto Renato Nicolini, consigliere comunale pds, ha inviato una lettera agli altri promotori dell'incontro, in programma questa mattina in Campidoglio, per la costituzione della sezione romana di Alleanza Democratica. A Collura

(pri), San Mauro (dc), De Petris (verdi), Rutigliano (verdi riformisti) e Francescone, (antiproibizionisti) Nicolini ha scritto: «La costituzione di un'Alleanza Democratica romana è obiettivo troppo importante per comprometterlo con una doppia partenza. Poiché lo spirito - ha proseguito - non può sicuramente essere quello di un'Alleanza promossa dal Campidoglio da un gruppo di consiglieri comunali, credo si debba fare un'assemblea romana centrata su novità di programma e di persone». Infine Sergio Gentili, della direzione del Pds, ha diffuso

un appello alle forze di sinistra e democratiche di Roma, comitato da oltre quaranta firme. È un appello alle componenti storiche del movimento operaio, socialista e comunista, alle forze democratiche femministe, ambientaliste e pacifiste, laiche e cattoliche. «Puntiamo ad un rinnovato impegno militante - è scritto nell'appello - al fine di favorire un sussulto democratico e una ricomposizione unitaria della sinistra su una base programmatica a carattere federativo. E lo strumento è appunto la creazione di un Centro d'iniziativa per federare la sinistra romana».

Università «La Sapienza» Tenta il suicidio Anoubi Il leader della Pantera si taglia le vene a Lettere

È uscito dalla biblioteca di Storia moderna, a Lettere, è entrato in un bagno della facoltà, si è tirato su le maniche e ha cominciato a tagliarsi le braccia. Ieri mattina alle dieci, Anoubi Lusurgiu, 22 anni, voleva uccidersi. Protagonista del movimento della Pantera e vicino agli autonomi dei collettivi universitari, è simpatizzante, da qualche mese, di Rifondazione comunista. Nelle ultime manifestazioni, era in prima fila. Una foto pubblicata su tutti i quotidiani il giorno dopo gli scontri del 2 ottobre, lo ritrae seduto in mezzo a piazza San Giovanni, solo, circondato dalla polizia. Ieri mattina, una ragazza entrata nel bagno l'ha visto in terra. È corsa fuori a chiedere aiuto, e Anoubi è stato subito portato al Policlinico. Medicato, ora è ricoverato con una prognosi di cinque giorni. Non erano tagli profondi, e il ragazzo ora sta bene. Ma non ha detto nulla sui motivi del suo gesto.

È stato il preside della facoltà dove Anoubi studia ad insistere perché fosse ricoverato. Poi lo studente ha avvisato i genitori ed il padre, arrivato subito in ospedale, ha tirato un respiro di sollievo. «Non ha detto perché l'ha fatto. D'altronde quello che mi interessa ora è che stia bene». È uno così sensibile - commentava al telefono un ragazzo di Radio Onda Rossa - Lui è un tipo «anima e core», capisci? Ultimamente aveva avuto guai. No, non con la polizia, guai suoi, cose di quelle che capitano a tutti, una situazione tutta sua. Di lui, delle sue condizioni, si sono preoccupati parecchi ragazzi. Nel pomeriggio la notizia ha cominciato a circolare ed in serata c'era chi telefonava ai giornali per sapere come stava Anoubi. Tra gli altri, Alessandro, della Rete degli studenti di sinistra. «L'ho saputo adesso, ditemi come sta, per favore». Ed un respiro di sollievo, nel sentire che non era nulla di grave. L'AB



Successo del Gonfalone con l'«Egmont» di Goethe-Beethoven L'eroico suono della libertà

ERASMO VALENTE

Viene dal Gonfalone la serata inaugurale più preziosa. Sottratta ad ogni retorica, lontana da tentazioni evasive, la serata ha puntato - e in tempi come questi l'iniziativa è apparsa esemplare - sui grandi valori della libertà, tanto più importanti in quanto intrecciati ai grandi valori della musica. E non basta, perché sia gli uni che gli altri erano poi intrecciati ai grandi valori che vengono all'umanità dal sentimento amoroso. Di che si tratta? Diciamo di una particolare riduzione della tragedia di Goethe, «Egmont» (fu scritta, in pieno fervore romantico, nel clima incandescente dello «Sturm und Drang»), tale da consentire - non si sentono mai - l'esecuzione delle musiche di scena composte da Beethoven per quella tragedia, con un minimo, ma essenziale, racconto narrativo-scenico predisposto da Stefano De Seta e affidato a due vo-

ci recitanti: quella di Lombardo Formara (Egmont) e quella di Clara Galante che nel nome stesso ha la vocazione a reincarnarsi nella figura di Claretta (o Chiarina), innamorata di Egmont. L'uno sacrifica la vita per amore di libertà, l'altra per non sopravvivere a Egmont condannato a morte. È meravigliosamente detto che i due sentimenti sono saldati l'uno all'altro come due metalli. Allo stesso modo, la musica di Beethoven si salda con il testo di Goethe, anche se la «saldatura» non servì poi ad avvicinare i due personaggi che si ammirarono e disprezzarono per tutta la vita, grazie anche alle «premure» di Carl Friedrich Zelter, subdolo consigliere musicale di Goethe tenuto lontano da Beethoven, Schubert, Weber e Berlioz e accostato, piuttosto, a Mendelssohn e Meyerbeer. Ma questo ora ci distraerebbe dal Gonfalone e dall'incanto delle musiche eseguite dall'Orchestra

Camerata Musicale, nella quale si configura oggi la più antica Camerata Musicale Fiesolana. Sul podio, nella bella, ma rimbombante Chiesa di Santa Agnese in Agone, c'era Claudio Desderi. Trasferendo agli strumenti il «pathos» della sua voce (è un baritono di prim'ordine), Desderi ha ricercato il canto (anche il grido di rabbia) e il pianto (il lamento, lo sconforto per quel che ingiustamente viene tolto alla vita), con i suoni in gola, con il cuore in tumulto. Ardente ed eroica l'«Overture», ma ricchi anche di futuro alcuni momenti degli «Intermezzi» sinfonici, dai quali si sono dischiusi orizzonti già vicini a certi passi dell'«Adagio» della «Nona» ancora lontana. Per i due recitanti, collocati in alto, dietro l'orchestra, non sempre sono tornati i conti con i microfoni dai quali, accortamente, si è tenuta lontana la cantante Antonia Brown, interprete dei due «Lieder» che figurano tra le musiche di



Claudio Desderi sul podio di Santa Agnese in Agone

scena: il primo (non c'è ancora di tragedia) quasi vicino a volgersi in un canto popolare russo («Palinka», ad esempio); il secondo non ancora deciso a staccarsi da Mozart. Tantissimo il pubblico, insistenti gli applausi e le chiamate. Un bel successo per il Gon-

falone che ha in serbo, tra il Palazzo della Cancelleria e la sua originaria sede, un programma con i fiocchi. Intanto, giovedì prossimo (alla Cancelleria) suona il famoso Quartetto Kujken (Haydn e Mozart) e il 5 novembre Uto Ughi suona e dirige musiche di Bach e Mozart.

Teatro Verde «Ali Babà» oggi la «prima»

Il palcoscenico del Teatro Verde si illuminerà, per inaugurare la nuova stagione, oggi pomeriggio. E così la platea del locale della Circonvallazione Gianicolense tornerà ad ospitare il suo pubblico affezionato: i 5.000 abbonati e i 50.000 spettatori che ogni anno prendono posto per assistere agli spettacoli. Un pubblico insolito, e chi conosce il Teatro Verde lo sa bene, perché a comporlo sono i più fantasiosi della «specie»: i bambini. Ad aprire il cartellone teatrale è proprio la Nuova Opera dei Burattini, la compagnia che da anni gestisce lo spazio. L'appuntamento è per tutti alle 17 per assistere alla prima di «Ali Babà», la più nota delle favole di «Mille e una notte». Sulla scena un uomo povero che un caso straordinario fa diventare ricchissimo. È la formula magica: «Apriti Sesamo» che, pronunciata correttamente, spalanca la porta di una caverna piena di tesori. Ma non è solo una grotta «ricchissima», è anche un luogo magico dove si vede e si ascolta di tutto: alberi che cantano, pietre preziose che si innamorano, fiori che dicono indovinelli. L'autrice è Giuseppina Volpicelli, figlia di Maria Signorelli che, scomparsa qualche mese fa, ha lasciato alcuni dei burattini che animeranno lo spettacolo. A curare la regia è Gianni Conversano e le scene e i costumi sono di Fulvio Testa. «Ali Babà» verrà replicata domani e durante i successivi tre fine settimana. Seguono sul cartellone i nomi di quindici compagnie provenienti da tutta Italia che si esibiranno durante la stagione. Tra queste i Piccoli Principi di Alessandro Liberini, il «Teatro delle Mami» e «Pupi di Stac». Ma oltre agli spettacoli, il Teatro Verde organizzerà laboratori e seminari in cui si parlerà di come si allestisce uno spettacolo, di come «si fa teatro» e di alcune delle tecniche da palcoscenico. L'La.Dc.



Raffaele Paganini e Maria Ambra Vallo

Da mercoledì Una rassegna di tango argentino

Si terrà nelle sale della «Maggiolina», a partire da mercoledì prossimo e fino al 14 dicembre, la prima rassegna di tango argentino. Si articolerà in 8 serate e 2 settimane, a cui si aggiungerà la proiezione, al «Graeco», di film e documenti sul tema. Nella serata di apertura il Luis Borda Trio offrirà un repertorio di tanghi tradizionali, oltre a brani composti dallo stesso Borda. La serata del 9 novembre verrà dedicata ad Astor Piazzolla, recentemente scomparso. Al celebre bandoneonista verrà intitolato il «Centro di tango». Il 23 novembre Carlos Gardel verrà invece ricordato con filmati.

Una giovanissima Kiri alla conquista dell'Opera

ROSSELLA BATTISTI

Sarà la danza ad aprire la stagione del Teatro dell'Opera il 7 novembre con una riedizione del «Don Chisciotte», coreografie di Zarko Prebil. Una novità per il pubblico italiano, anche se Ambra è di origine napoletana, volata via ben presto all'estero, dove ha completato gli studi e perfezionato una tecnica strepitosa. È stata solista presso il balletto dell'opera Royal de Wallonie e dal '91 lavora nel Ballet Royal delle Fiandre. Per questo ha partecipato quest'anno al concorso internazionale di danza a Rieti e ha lasciato tutti a bocca aperta con un paio di variazioni impeccabili, perfette non solo per tecnica ma anche come acceca e leggiadriissima interpretazione. Per Raffaele Paganini, presente ai suoi assoli, è stato un immediato colpo di fulmine artistico e dopo Vignanello - dove hanno ballato insieme - l'ha presentata a Cresci, appoggiato dal parere di Elisabetta Terabust. Ambra, minuta, la crocchia stretta che le tira i capelli, parla appena, intimidita dall'interesse risvegliatosi attorno a lei. Riesce a mormorare in un sus-

surre: «Sono emozionatissima ed è la prima volta che interpreto Kiri». Curiosamente è la prima volta che anche Raffaele Paganini interpreta «Don Chisciotte» non in assoluto - è chiaro - ma a Roma: «Per un motivo o per l'altro non sono mai riuscito a ballarlo qui. Anni fa, quando Zarko Prebil lo allestì all'Opera, ero troppo giovane e in seguito mi trovavo all'estero. Sono felicissimo di questa occasione: ho già avuto modo di ballare la versione di Prebil a Buenos Aires ed è quella che preferisco, fedele all'originale di Petipa e ricca di sfumature, dal comico al lirico. E poi, il personaggio di Basilio mi è congeniale, così allegro, brioso, che ha sempre voglia di scherzare. Come me».

Lo stesso Prebil, che il giorno della prima «istergerà» il suo complesso, danzterà nel ruolo di Don Chisciotte. «Ha volato tanto, non lo ballo per «emergenza», sostituendo all'ultimo momento un danzatore infortunato, ma perché ho voglia di tornare sulla scena e perché, per età e per spirito, mi sento ormai anch'io un po' Don Chisciotte».

Tutti i colori di Mischa Maisky

MARCO SPADA

Non sappiamo se Mischa Maisky, violoncellista di chiara fama, si sia ispirato alla «Tronca dei colori» di Goethe, ma nel suo concerto alla Filarmonica ha tenuto a suscitare nel pubblico l'idea di una rispondenza ciecica tra suono e colore, tra colore e stato d'animo, tra stato d'animo e suono. Presentatosi in coppia con la brava pianista Dana Hovorà in un programma che spaziava da Brahms-Schumann-Schumann-Brahms, ha indossato per il primo autunno una blusa bianca con maniche a sbuffo di foggia neo-romantica, per il secondo la camicia in giallo paglierino, cambiando ben quattro volte. Una bizzarria degna di una diva del belcanto, curiosa peraltro in un

musicista dall'aria volutamente ascetica, lunghi capelli grigi raccolti a coda, totalmente concentrato sul suo strumento che continuamente soppesa, accarezza, strofina con fazzoletto. Se il bianco è il non colore, l'assoluta neutralità che rende consapevoli di un presente senza significato e il giallo ha in sé, sempre secondo Goethe, qualità di serenità e gaiezza, le scelte di Maisky non sembrano coincidere coi risultati. Nonostante l'apparenza di olimpica calma che precede l'attacco, c'è nel suo modo di suonare un'energia inquieta, un vigore quasi contadinesco che tende a strappare dallo strumento i suoni come se essi avessero un'evidenza corporale, fisica. I pizzicati

della Sonata op. 99 in fa, magy, di Brahms, così vicina al mondo delle sinfonie, si potevano acciappare in aria con una rete. È tutte le imperpenzance ritmiche delle pagine sperimentali di Schumann, «Phantasiestücke» op. 73 e «Adagio» op. 70, sembravano scritte apposta per il suo gesto scattoso, imprevedibile. Non sempre la qualità del suono è ineccepibile (quel suono tondo e continuo del suo maestro Rostropovich!), qua e là emergono smagliature e qualche attacco sporco, eppure si viene catturati da una musicalità fascinoso, ammaliata.

Brahms e Schumann sembrano essergli congeniali proprio per la loro aspirazione a superare la dimensione edonistica e a concentrarsi sull'energia sul rapporto di dialettica tensione e amichevole conflitto che si instaura tra pianoforte e violoncello. Più il secondo, forse, con il suo pathos melanconico che il primo con la sua pompa classicheggiante. Certo, il colore che ci ha ispirato è sempre un bel rosso scuro, una miscela di terre, insomma qualcosa che assorbe più che emanare luce. Per bis due «moreaux favori» depositati in disco, un «Nocturne» di Chaikovski e una «Danza ungherese» di Bartok, che hanno confermato come la dimensione elegiaca stia stretta a Maisky, che sguazza felice nell'epos popolare. Buon successo di pubblico e, per chi l'avesse perso, l'occasione di sentirlo in registrazione è differita il 31 ottobre su Radiodue.



Mischa Maisky